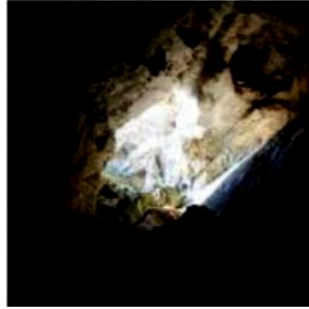


PREVALLE



L'imbocco della caverna

Il Buco del Frate ora è blindato per proteggere gli ultimi pipistrelli

Alessandro Gatta pag.19

PREVALLE Una nuova recinzione anti intrusione per il Buco del Frate sede pure di grandi ritrovamenti archeologici

Troppi curiosi: stop alle visite nella caverna dei pipistrelli

L'ultimo censimento effettuato ha registrato circa 350 esemplari. Davvero poco rispetto al passato e con una scomparsa eccellente

Ora gli ingressi solo per scopi di tipo scientifico saranno vagliati e autorizzati dal Comune

Alessandro Gatta

●● Anche se purtroppo molto ridimensionato rispetto al passato c'è ancora un tesoro nascosto vivo e prezioso nel «Buco del Frate» di Prevalle: alcune centinaia di pipistrelli di diverse specie (una stima parla di circa 350) che popolano la grotta, censiti, o meglio stimati da una mappatura richiesta dal Comune e finanziata grazie al bando Life Gestire 2020 della Regione.

Il conteggio e la divisione per specie è il primo passo

verso un più ampio progetto di salvaguardia di questo sito sotterraneo dichiarato Monumento naturale da decenni, che nel frattempo si è già concretizzato con la messa in opera di una nuova recinzione con un sistema anti intrusione per evitare visite sgradite (che potrebbero danneggiare sia la grotta, sia la vita dei chirotteri), e col taglio della vegetazione attorno agli accessi, così da «facilitare» il volo degli animali notturni.

Le opere già realizzate hanno comportato un investimento complessivo di 25mila euro, e adesso, come suggerito dai ricercatori cui è stato affidato il censimento (Giam Battista Rivellini e l'Istituto Oikos) si lavora alla stesura di un regolamento di fruizione della grotta, così da garantire l'accesso al pubblico (per attività di ricerca o didattica) nel rispetto della chirotterofauna presente: gli ingressi

saranno autorizzati solo dall'Ufficio tecnico di palazzo Morani.

Come detto nel Buco del Frate, che dal 1983 è Monumento naturale regionale anche per la sua valenza archeologica (all'interno sono stati trovati innumerevoli resti della fauna di decine di migliaia di anni fa, tra cui uno scheletro quasi completo di un *Ursus spelaeus* oggi esposto al Mavs di Gavardo) vivono almeno 350 pipistrelli, in grandissima parte (quasi 300 esemplari) miniotteri (della spe-



cie *Miniopterus schreibersii*), poi una trentina di esemplari di rinolofo maggiore, o ferro di cavallo maggiore, così chiamato per la particolarissima forma del suo naso (*Rhinolophus ferrumequinum*) e una ventina di piccoli esemplari del genere *Myotis*, il vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*) e il vespertilio criptico (*Myotis crypticus*).

E davvero poco rispetto al passato. I rilevatori segnalano la probabile scomparsa, probabilmente per il disturbo antropico, del vespertilio di Monticelli (*Myotis blythii*) che invece era stato registrato nel 2008, nel 2010 e nel 2012, e di cui già non c'era traccia nel 2018. Inoltre,

nei decenni scorsi, prima dell'intensificazione dell'attività di cava, il Buco del Frate era conosciuto come la «casa» di una grande colonia di ferro di cavallo maggiore oggi invece ridottissima.

I rilievi sono stati eseguiti all'inizio dell'autunno scorso, e in meno di due ore sono stati conteggiati 268 animali in uscita dall'ingresso della cavità superiore, mentre il 17% dei segnali ultrasonori (quindi dai 40 ai 50 esemplari) è stato rilevato nell'ingresso inferiore. Le registrazioni degli ultrasuoni, che i pipistrelli «lanciano» (registrandone poi il ritorno) come gli impulsi di un radar per individuare ostacoli e prede, sono state effettuate utilizzan-

do un bat detector, il nome dice tutto, con punti di ascolto fissi davanti ai 2 ingressi.

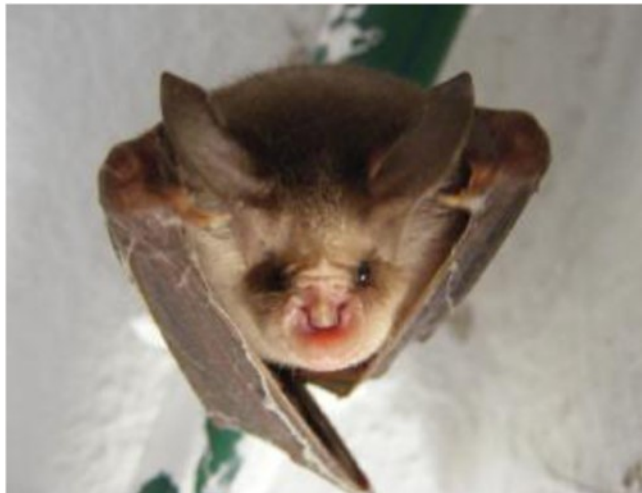
Tutte le specie rilevate sono di elevato interesse conservazionistico, nel senso che sono a rischio, destino comune a larga parte dei chirotteri, e dunque «necessitano di una protezione rigorosa». Ora l'obiettivo è quello di proseguire il monitoraggio anche valutando la presenza di questi insettivori volanti nelle diverse stagioni, inverno compreso, il periodo più delicato, per cui i ricercatori chiedono «particolare attenzione: nei mesi invernali il disturbo all'interno della grotta dovrebbe essere ridotto al minimo, se non completamente evitato, per la presenza di individui svernanti».



Uno degli accessi alla cavità sotterranea piena di tesori



La nuova recinzione anti intrusione realizzata attorno al Buco del Frate in territorio di Prevalle



Il rinolofo maggiore vive ancora, ormai rarefatto, nella grotta